



PRODUZIONE MANIFATTURIERA

OTTOBRE-DICEMBRE 2009

Occupazione
- 5,4%
Cassa integrazione
+ 480%
Investimenti
- 4%

quarto trimestre 2009

meno 11,3%

terzo trimestre

meno 15%

secondo trimestre

meno 20%

media annua

meno 16,5% (17,9% media nazionale)

aspettative primo trimestre 2010

meno 7%

Indagine Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana



LA PRESIDENTE MANSI: GRANDI ATTESE DAI PROGRAMMI ELETTORALI

Confindustria: «Ripresa lenta Cambiamenti forti o si fallisce»

di OLGA MUGNAINI

— FIRENZE —

TRA POCO più di un mese la Toscana avrà il suo nuovo governo regionale. E chi si insedia troverà un tessuto economico provato da una crisi che per certi aspetti è iniziata prima che altrove e che oltretutto rischia di finire quando da altre parti si è già ripartiti. Andamenti congiunturali, certo, ma anche deficit strutturali che la crisi mondiale non ha fatto altro che rendere drammaticamente più evidenti.

Si riparte da qui per Confindustria Toscana, che ieri insieme a Unioncamere regionale ha presentato i dati del quarto trimestre 2009. Dati congiunturali che dicono che la crisi si è allentata ma che ancora non se siamo fuori. «Un recupero timido — afferma la presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi —, una risalita lenta e discontinua che non dà certezze per il futuro. Per questo dai programmi elettorali ci aspettiamo molto. Dopo questa crisi nulla sarà più come prima. La politica deve cambiare passo, non possiamo

andare avanti in maniera inerziale e la Toscana deve affrontare un cambiamento forte, altrimenti si va in fallimento». Entro pochi giorni Confindustria presenterà la sua proposta ai candidati a governatore della Regione, chiedendo ancora una volta interventi infrastrutturali e sostegno alle imprese che, — sostiene la Mansi — per ora la loro parte l'hanno fatta.

Hanno stretto i denti e si trovano adesso, nonostante la leggerissima ripresa, a fare i conti con l'ultimo trimestre del 2009 che registra un calo nella produzione manifatturiera dell'11,3%, che si affianca a una media annua del meno 16,5%. E ancora segni negativi (-17%) per il fatturato, l'export (-10,9%) e l'occupazione (-5%). «Sul fronte occupati c'è un lieve recupero nell'ultima parte dell'anno — spiega Riccardo Perugi dell'Ufficio studi Unioncamere — che non spinge però all'ottimismo per il 2010». Il manifatturiero continua ad avere più affanno di altri settori. L'unico dato positivo proviene dal farmaceutico con una crescita della produzione del 17,9%.

Negativi tutti gli altri comparti: i mezzi di trasporto segnano -25,7%, la meccanica -20,3%, i metalli -21,3%, le calzature -19,4%, il cuoio-pelli -19%. Negativo anche il settore alimentare dove, però, la perdita è stata più contenuta attestandosi al -5,5%. In calo anche la voce degli investimenti (-4%) mentre le aspettative degli imprenditori per i primi mesi del 2010 rimangono negative. «Sul fronte del credito da gennaio a novembre del 2009 vi sia stata una stretta dei finanziamenti concessi dalle banche passando da 16.369 miliardi di euro a 15.474 miliardi — ha detto Luciano Pallini del centro Studi di Confindustria — e anche i dati trimestrali confermano che è stato il manifatturiero a pagare di più prezzo della crisi». «All'attuale crisi si deve rispondere con iniziative che sappiano indirizzare, nel prossimo futuro, il sistema economico regionale. Le imprese devono quindi continuare in quel percorso di riposizionamento competitivo che una parte di esse ha già intrapreso».

olga.mugnaini@lanazione.net

